

Distribuzione
Moderna
Organizzata

**La dinamica
del mercato**



Indice

▪ Scenario economico generale – Indicatori congiunturali	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i>	5
<i>La produzione industriale</i>	7
<i>Il commercio estero</i>	8
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	10
<i>Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese</i>	12
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i>	14
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata	16
<i>Le vendite</i>	16
<i>I prezzi</i>	21
<i>Le promozioni</i>	27
<i>Le marche del distributore</i>	28
<i>I mercati No Food</i>	29
▪ Appendice	33
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i>	33
<i>Area e Comparto No Food</i>	35

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il Prodotto Interno Lordo

La stima definitiva (e completa) dei conti economici del Sistema Italia conferma una **variazione congiunturale nulla¹** del **Prodotto Interno Lordo** nel periodo **aprile-giugno**. Rispetto ai dati inizialmente rilasciati, emerge tuttavia un elemento peggiorativo: la **variazione tendenziale** (pari a 0 stante i calcoli preliminari) risulta ora negativa (**-0,1%**). L'ultimo aggiornamento dei dati Istat mostra così un Paese caratterizzato da un «*sostanziale ristagno dell'attività economica*» che perdura da oramai un anno.

PIL	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+1,0%	+0,5%	0,0%	-0,1%	-0,1%

Fonte: Istat

tre i consumi delle famiglie e delle istituzioni private sono rimasti fermi; lievemente negativa (-0,1%) la variazione congiunturale della spesa delle Amministrazioni Pubbliche. Sul versante estero, importazioni ed esportazioni registrano tassi di incremento molto simili (in crescita entrambe, rispettivamente del +1,1% e del +1,0%), con un conseguente contributo complessivo al PIL anch'esso nullo.

Dal lato dell'offerta, si registrano andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria, con diminuzioni rispettivamente del -1,2% e del -0,4%; il valore aggiunto dei servizi è cresciuto invece del +0,1%.

Nel loro insieme i nuovi dati pubblicati dall'Istituto di statistica confermano la situazione di stasi che caratterizza da tempo il Sistema Italia, stasi comprovata peraltro, negli ultimi giorni, anche da un'inflazione sempre più debole e da un mercato del lavoro che inizia a mostrare segnali di sofferenza. Lo stesso istituto nella sua «Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana» di agosto riferisce che «*il recente peggioramento e l'elevata instabilità del quadro congiunturale si sono riflessi sull'andamento dell'indicatore anticipatore che ha segnato un'ampia flessione suggerendo il proseguimento della fase di debolezza dei livelli di attività economica*».

Il contesto globale non aiuta la situazione già compromessa. Molti gli indizi di un rallentamento dell'espansione economica mondiale che ha caratterizzato l'ultimo decennio, in parte sostenuta – per i Paesi più avanzati – da un aumento pressoché continuo dell'esposizione finanziaria di governi e imprese.

Dal lato della domanda il freno è stato tirato dalla variazione delle scorte che hanno contribuito in negativo al dato congiunturale del PIL per tre decimali. A compensazione, si è osservata una buona performance degli investimenti fissi lordi (+1,9%, che si traduce in un contributo positivo pari a +0,3%) men-

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2010) - Valori percentuali



Fonte: Istat

¹ Dato destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario, avendo Il secondo trimestre del 2019 una giornata lavorativa in più sia rispetto al trimestre precedente che al secondo trimestre del 2018.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Le stime di crescita globale sono state più volte riviste al ribasso anche per gli effetti della guerra commerciale tra Stati Uniti e il resto del mondo, Cina in testa. L'economia americana sembra aver parzialmente perso il vigore, la crescita dell'economia cinese ha mostrato recentemente un rallentamento più intenso di quanto previsto; analogamente, l'Europa mostra segnali di decelerazione, indebolita dalle tensioni commerciali e dall'incognita Brexit. In merito al vecchio continente, l'indicatore più manifesto del nuovo clima economico è la brusca battuta d'arresto della Germania, l'economia più grande dell'Unione Europea e finora una tra le più dinamiche: secondo gli ultimi dati ufficiali, nel secondo trimestre dell'anno il PIL tedesco si è contratto del -0,1% rispetto al primo trimestre e nulla ad oggi lascia trasparire reali sintomi di ripresa.

L'instabilità tedesca rischia di avere dirette ripercussioni su un'Italia già sofferente: i sistemi di produzione italiano e tedesco risultano fortemente integrati tra loro nelle catene globali del valore, in quanto l'Italia è un importante fornitore di prodotti intermedi e beni capitali per le imprese tedesche; la caduta della produzione manifatturiera del nostro principale partner commerciale potrebbe quindi avere un impatto significativo sulle esportazioni italiane.

PIL	Var. tendenziale (2T19/2T18)	Var. congiunturale (2T19 /1T19)	Variazione 2018/2017
Italia	-0,1%	0,0%	+0,8%
EU (28 paesi)	+1,4%	+0,2%	+1,9%
Area Euro (19 paesi)	+1,2%	+0,2%	+1,8%
Germania	+0,4%	-0,1%	+1,4%
Francia	+1,4%	+0,3%	+1,6%
UK	+1,2%	-0,2%	+1,4%
Spagna	+2,3%	+0,5%	+2,5%

Fonte: Eurostat

Per quanto le prospettive appaiano poco rosee, vi sono tuttavia alcuni elementi che lasciano trasparire lievi spiragli di cauto ottimismo. Il governo tedesco, al di là delle smentite ufficiali, sembra sempre più vicino al lancio di un piano di stimoli per il quale ha ampi margini di bilancio; la Cina si è già mossa in tale direzione, pur avendo teoricamente molto meno spazio di manovra. Le banche centrali, sia negli Stati Uniti che in Europa, sembrano infine pronte ad offrire sostegno agli stimoli per la crescita, come peraltro richiesto dal presidente della BCE, sia da quello uscente Mario Draghi che dal suo successore Christine Lagarde.

Questo il contesto in cui il governo e, in particolare, il ministro dell'economia Roberto Gualtieri dovranno a breve definire la prossima Legge di Bilancio, le cui principali misure sono state anticipate dalla Nota di Aggiornamento al DEF 2019. In quest'ultima si delinea un intervento di 29 miliardi destinati principalmente alla sterilizzazione dell'IVA, all'interno di un «triplice ambizioso obiettivo» che include anche l'alleggerimento della pressione fiscale e la riduzione del cuneo sul lavoro. Lo scopo ultimo perseguito è quello «di rilanciare la crescita assicurando allo stesso tempo l'equilibrio dei conti pubblici e una partecipazione propositiva al progetto europeo».

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I consumi delle famiglie italiane

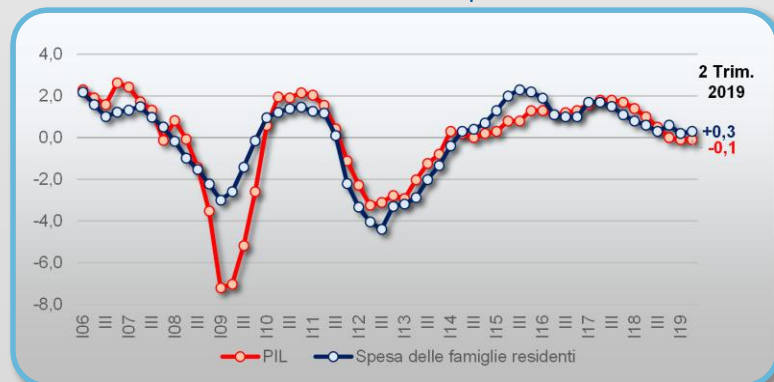
Come già anticipato, la fotografia relativa al **secondo trimestre dell'anno** riporta un andamento congiunturale piatto per la **spesa delle famiglie residenti**²; pari a +0,3% risulta essere la relativa variazione tendenziale.

Consumi delle famiglie residenti	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+0,6%	+0,3%	+0,6%	+0,2%	+0,3%

Fonte: Istat

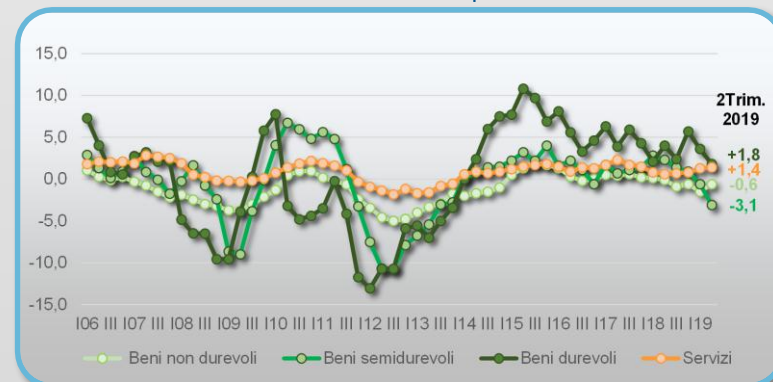
La situazione di perdurante stagnazione dei consumi preoccupa seriamente Federdistribuzione, come dichiarato in un recente comunicato stampa. «Il quadro di stagnazione crea sempre maggiore incertezza per il futuro su consumatori e imprese, alimentando un ulteriore freno per consumi e investimenti. E' fondamentale rompere questa pericolosa deriva, innanzitutto evitando interventi che possano peggiorare lo scenario, come sarebbe l'applicazione delle clausole di salvaguardia e i conseguenti aumenti dell'Iva, ma varando al contempo misure in grado di produrre una scossa, anche per non trovarci in condizioni ancora peggiori a causa di un deterioramento del panorama internazionale e dei suoi effetti sul nostro sistema economico» è la considerazione di Federdistribuzione.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



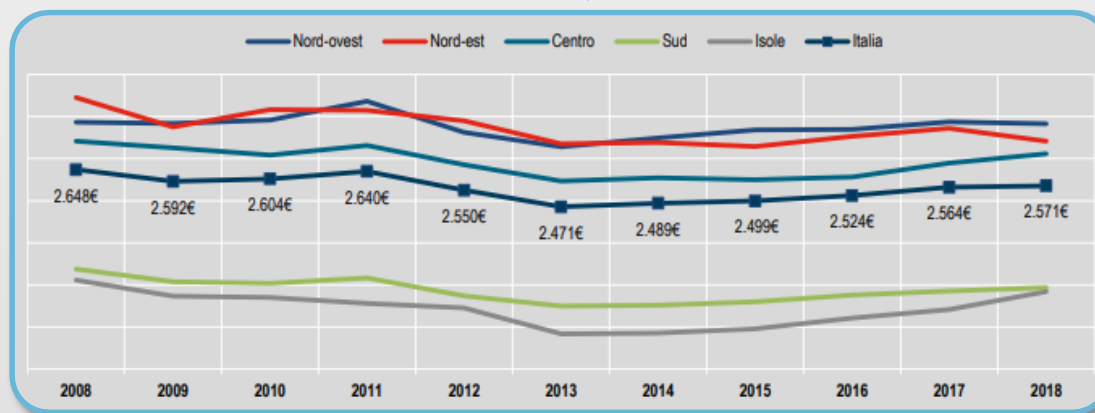
Fonte: Istat

² I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie».

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'analisi per tipologia di spesa evidenzia l'ulteriore forte ridimensionamento del tasso di crescita annuo dei **beni durevoli**³ (ora pari a +1,8%, il valore più basso dal secondo semestre 2014) mentre pressoché stabile rispetto al trimestre precedente risulta essere quello dei **servizi** (+1,4%, era +1,3% nel periodo gennaio-marzo). Negativo il contributo alla crescita dei **beni non durevoli** – categoria che ha mostrato variazioni tendenziali con segno meno negli ultimi 5 trimestri e che nel **secondo trimestre del 2019** registra un calo reale del -0,6% – così come quello dei **beni semidurevoli** i cui consumi sono diminuiti del -3,1% rispetto al trimestre aprile-giugno 2018.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Valori correnti, in euro



Fonte: Istat

La **spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia** per l'anno 2018, stimata dall'Istat pari a **2.571 euro**, risulta sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (+0,3%), quando era cresciuta dell'1,6% sul 2016, ma ancora lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,2% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC), in termini reali la spesa diminuisce del **-0,9%**, segnando la prima contrazione dopo la moderata dinamica positiva registrata dal 2014 al 2017.

Una fotografia, quella dell'Istituto statistico, che non manca di sottolineare i persistenti divari territoriali e sociali. Ad esempio, tra il Nord Ovest e le Isole la differenza in termini di spese è di 800 euro. Ed è di 5,1 il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e di quelle meno abbienti: un dato ancora elevato, seppure in diminuzione dal 5,2 del 2017 e per la prima volta in calo dal 2013 (quando era al 4,8). Ancora, la spesa media delle famiglie di soli stranieri è del 35% inferiore a quella di soli italiani.

³ I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

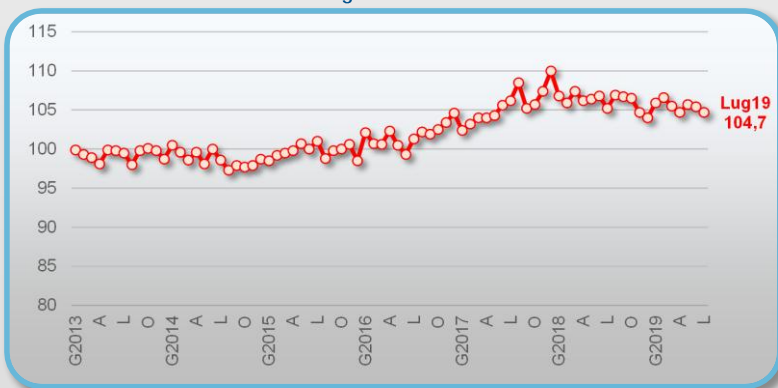
La produzione industriale

Nuovo calo della **produzione industriale** che a **luglio** ha registrato una flessione del **-0,7%** sia su base tendenziale che su base congiunturale. Pesante quindi il fardello lasciato in eredità per il terzo trimestre (-0.5% la crescita acquisita).

Il secondo decremento di fila su base mensile dell'indice destagionalizzato – ben più pesante rispetto al -0,3% di giugno – è determinato da riduzioni generalizzate a tutti i principali settori di attività, ad eccezione dell'energia, con un calo marcato per i beni strumentali (-1,6%).

Particolarmente negativa, ancora una volta, la performance del settore auto: la produzione è crollata del 14% su base annua (a giugno la caduta era stata ancora più forte, pari a -17,7%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE



Fonte: Istat

In termini tendenziali, la produzione industriale risulta in flessione per il quinto mese consecutivo. Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 23, contro i 22 di luglio 2018), l'indice registra un aumento tendenziale accentuato per l'energia (+5,8%) e più contenuto per i beni di consumo (+0,9%). Diminuiscono in modo marcato, al contrario, i beni strumentali (-3,0%) mentre più moderato è il calo dei beni intermedi (-2,0%).

Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali positive si segnalano le «Altre industrie manifatturiere», la «Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria» (+6,4% per entrambi i settori) e la «Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati» (+5,1%).

Le flessioni più ampie si registrano nella «Fabbricazione di macchinari, attrezzature n.c.a.» (-6,9%), nelle «Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori» (-6,1%), e negli «Articoli in gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi» (-3,0%).

Come ben evidente dal grafico, dopo un periodo di ripresa, all'inizio del 2018 la produzione industriale è entrata in una fase di sostanziale «stagnazione» ed è ancora ben lontana dai livelli di produzione ante-crisi; l'indice di luglio risulta infatti ancora inferiore del 20,5% rispetto al massimo raggiunto a agosto 2007.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori corretti per gli effetti di calendario – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+1,7%	-0,3%	-2,4%	-0,6%	-1,1%	+0,6%

Fonte: Istat

Il commercio estero

Dopo quattro mesi di crescita consecutiva, a **luglio** l'**export** ha registrato una significativa flessione congiunturale, pari al **-2,3%**; i flussi del Made in Italy verso l'estero si mantengono al contrario decisamente brillanti su base annua **(+6,2%)**.

Il calo congiunturale risulta esteso a tutti i raggruppamenti principali di industrie e principalmente determinato dal decremento delle vendite di beni di consumo non durevoli e di beni strumentali; a livello geografico, è da ascrivere alla diminuzione delle vendite sia verso i mercati extra Ue (-3,9%) sia a quella più moderata dei flussi verso i Paesi Ue (-1,1%).

Sebbene molto meno marcata, anche per le **importazioni** si registra una flessione rispetto al mese precedente, pari al **-0,5%** (dati destagionalizzati).

La brillante crescita tendenziale delle **esportazioni** risulta trainata principalmente dall'incremento delle vendite nell'area extra Ue (+8,0%) ma supportata anche, seppur in misura minore, dalla positiva performance di quelle verso la Ue (+4,7%).

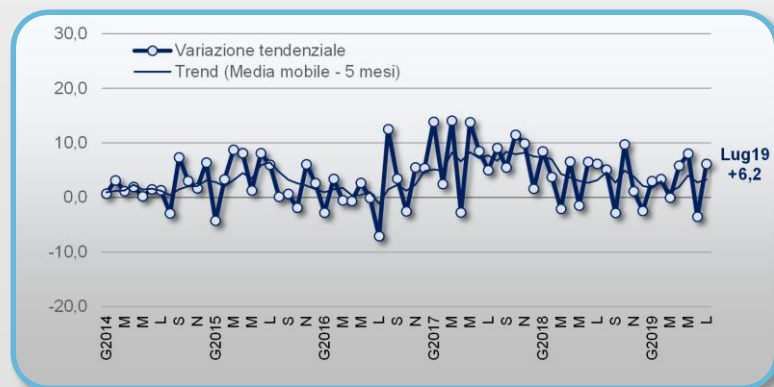
Tra i settori che concorrono maggiormente alla crescita si segnalano gli «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+27,3%) e gli «Articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili» (+15,3%): complessivamente queste due classi contribuiscono positivamente per oltre tre punti percentuali all'incremento tendenziale complessivo. Tra i comparti con performance interessanti si evidenziano inoltre i «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+13,9%), i «Mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi» (+13,1%) e gli «Articoli di abbigliamento, anche in pelle e pelliccia» (+12,8%); nello stesso mese, negativo risulta essere al contrario il contributo dei «Prodotti petroliferi raffinati» (-19,4%).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I Paesi che hanno spinto maggiormente il Made in Italy sono stati la Svizzera (+32,8%), gli Stati Uniti (+18,0%), la Francia (+4,6%) e la Spagna (+8,9%); in calo invece le vendite verso i Paesi OPEC (-13,1%) e la Cina (-10,1%).

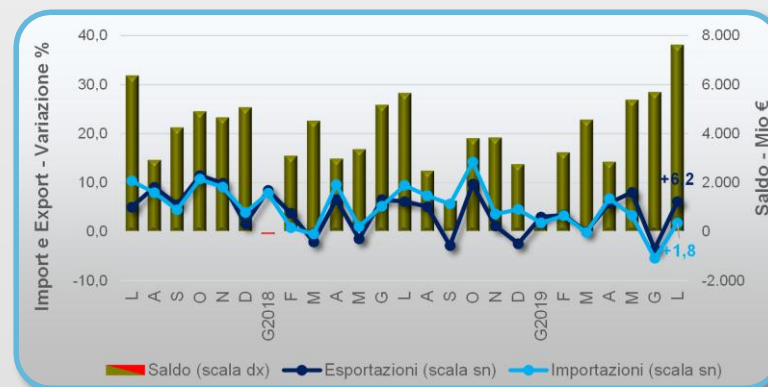
A **luglio**, anche le **importazioni** hanno registrato un incremento tendenziale seppur meno brillante (+1,8%), sia dai mercati extra Ue (+2,8%) sia dall'area Ue (+1,0%).

ESPORTAZIONI
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

Nei **primi sette mesi del 2019**, l'aumento su base annua dell'**export** (+3,2%) è determinato principalmente dalle vendite di «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+27,9%), di «Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori» (+7,9%) e di «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+8,0%).

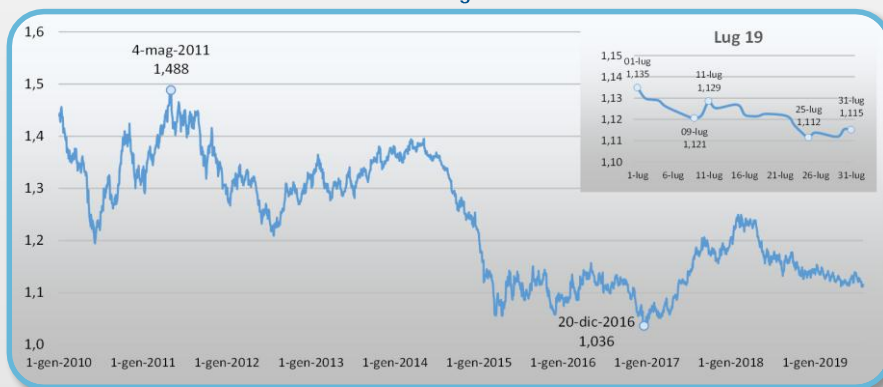
L'Istat stima che il **surplus commerciale** aumenti di 1.972 milioni di euro (da +5.659 milioni a luglio 2018 a **+7.631 milioni** a luglio 2019). Nei **primi sette mesi dell'anno** l'avanzo commerciale raggiunge **+29.710 milioni** (+53.484 milioni al netto dei prodotti energetici).

Esportazioni (Valori correnti)	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,7%	+2,7%	+3,0%	+2,0%	+3,3%	+3,1%

Fonte: Istat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

A luglio, il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro si è leggermente deprezzato rispetto al mese precedente, attestandosi su una media mensile pari a **1,122** dollari (da 1,129 di maggio).

L'indice ha mostrato una tendenza decrescente per quasi tutto il mese: il massimo relativo risulta infatti coincidere con la prima rilevazione utile (il primo luglio, quando il tasso di cambio era pari a 1,135) mentre il minimo è stato registrato il 25 (1,112); negli ultimi 5 giorni del mese l'indice si è attestato su quel valore, chiudendo a 1,115 il 31.

Occupazione e disoccupazione

Dopo il lieve rialzo registrato a luglio, torna a scendere il tasso di disoccupazione: mantenendosi per il quarto mese consecutivo sotto la soglia del 10% e in calo dello 0,3% rispetto al mese precedente, il tasso mensile dei senza lavoro rilevato dall'Istat si attesta a **agosto al 9,5%**. In flessione anche il dato giovane: la percentuale di chi cerca un lavoro e non lo trova nella fascia 15-24 anni è calata di 1,3 punti percentuali su base mensile, portandosi al **27,1%**, ossia al punto più basso dal 2010 (ciò nonostante, l'Italia resta comunque terzultima dopo Spagna e Grecia in un'ipotetica classifica europea, ben lontana dalla Germania dove il tasso di under25 senza impiego – grazie al sistema di formazione duale – è al 5,7%).

Nonostante i risultati positivi innanzi riportati, la fotografia sul mercato del lavoro rimane in chiaroscuro, dal momento che risultano in marcato aumento gli inattivi (+73mila, pari al +0,8%), coloro cioè che non hanno né cercano un impiego; il relativo tasso – ricorda l'Istat – è tornato a salire per la prima volta dopo 5 mesi, a discapito delle intenzioni del reddito di cittadinanza che avrebbe dovuto portare, almeno nei mesi di avvio, a una crescita fisiologica della disoccupazione dovuta a una maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Stabile la stima degli **occupati**, che risultano tuttavia sempre meno giovani: a **agosto** l'Istat ha registrato un aumento su base mensile per gli ultracinquantenni (+34mila) mentre ha rilevato un calo nelle altre classi d'età; in particolare, quella dei più giovani (15-24 anni) ha visto diminuire gli occupati di 23mila unità. Se si guarda al tipo di occupazione, a **agosto** si è riscontrata una crescita dei dipendenti, soprattutto permanenti (+27mila) mentre diminuiscono gli indipendenti (-33mila). Si rileva l'aumento di chi ha un impiego tra la popolazione femminile (+3mila) a fronte di un calo per gli uomini (-4mila).

Si conferma ai massimi storici il **tasso di occupazione**, cioè il rapporto tra chi ha un impiego sul totale della popolazione di riferimento, stabile al **59,2%**. Un dato, questo, che resta comunque sensibilmente più basso rispetto alla media europea.

NUMERO DI OCCUPATI
Dati destagionalizzati – Migliaia



Fonte: Istat

Il confronto con la panoramica scattata un anno fa fornisce una prospettiva migliore: gli **occupati** sono registrati in crescita di **140mila** unità, i **disoccupati** sono in contrazione di **186mila** posizioni e anche gli **inattivi** si sono ridotti di **64mila** unità. Il quadro tendenziale è rimasto quindi positivo per via delle discrete performance del mercato del lavoro nei primi cinque mesi dell'anno, seppur in riduzione per effetto del peggioramento registrato da giugno, connesso all'andamento in frenata della situazione economica.

Una lettura attenta dei dati evidenzia tuttavia come l'incremento degli occupati sull'anno è da imputarsi principalmente agli over50: in questa fascia d'età, infatti, l'occupazione è cresciuta di 287mila unità, effetto in parte della legge Fornero. Differente la situazione della fascia mediana della forza lavoro, vale a

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

dire i 35-49enni, che ha perso, nei 12 mesi, 222mila occupati (qui pesano crisi e ristrutturazioni aziendali ancora in corso).

In un anno l'occupazione a termine è scesa di 30mila unità; in questo caso a pesare sono state le regole restrittive introdotte esattamente un anno fa dal decreto dignità.

Nel tendenziale, è salita l'occupazione stabile (+199mila unità), essenzialmente per effetto delle stabilizzazioni. Tale performance positiva, al momento, non è tuttavia riuscita a compensare il turn over e i mancati rinnovi dei contratti temporanei, visto che l'occupazione complessiva è ferma.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati – % della forza lavoro



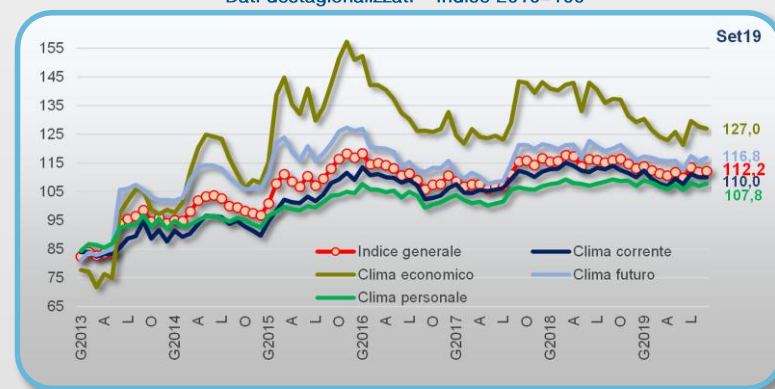
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Rispetto alle famiglie, le **imprese** lasciano prevalere gli elementi di preoccupazione sui fattori positivi rilevati, facendo registrare di conseguenza un ulteriore indebolimento del relativo **indice di fiducia** (da 98,8 di agosto a **98,5 di settembre**).

La flessione è trainata dal settore manifatturiero, in calo per il quarto mese consecutivo, e dal commercio al dettaglio (rispettivamente da 99,6 a 98,8 e da 109,9 a 107,6). I segnali positivi riguardano il settore dei servizi (ove l'indice passa da 97,4 a 98,5) e, soprattutto, il comparto delle costruzioni (da 140,4 a 143,2).

Per quanto riguarda le componenti dei climi di fiducia delle imprese, nell'**industria manifatturiera** il peggioramento è condizionato da una dinamica negativa sia dei giudizi sugli ordini sia delle attese di produzione; i giudizi sulle scorte rimangono stabili.

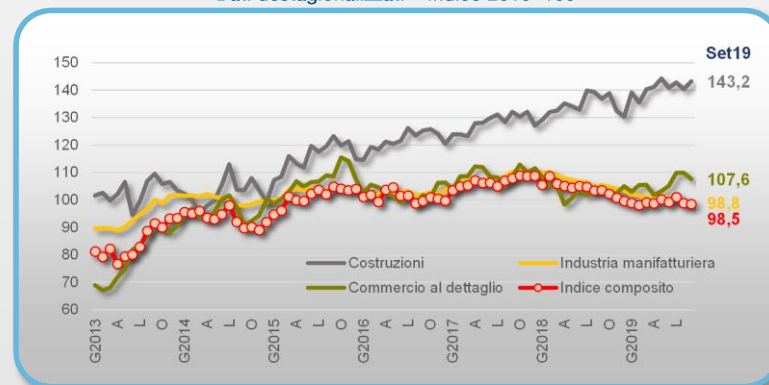
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nelle **costruzioni** l'evoluzione positiva dell'indice è determinata da un deciso miglioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle attese sull'occupazione.

Nel comparto dei **servizi** si segnala il miglioramento dei giudizi sia sugli ordini sia sull'andamento degli affari; le attese sugli ordini sono invece in deterioramento.

Per quanto attiene il **commercio al dettaglio**, il calo dell'indice di fiducia sintetizza giudizi sulle vendite e sulle scorte in marcato peggioramento, cui si unisce un aumento delle attese sulle vendite. Si segnala che l'indice di fiducia è in diminuzione sia nella grande distribuzione sia in quella tradizionale.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prezzi al consumo e alla produzione

I dati definitivi di **luglio** riportano un'**inflazione** in decelerazione per il terzo mese consecutivo, ora riposizionatasi ai livelli di novembre 2016.

L'ulteriore rallentamento su base annua dell'indice **NIC** (da +0,7% di giugno a **+0,4%** del secondo mese estivo) è quasi del tutto imputabile all'inversione di tendenza dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da +4,3% di giugno a -5,2%); in particolare, il significativo calo è da ascrivere alle tariffe sul mercato tutelato del gas di rete e dell'elettricità, che diminuiscono congiunturalmente, mentre a luglio dello scorso anno erano aumentate rispetto al mese precedente.

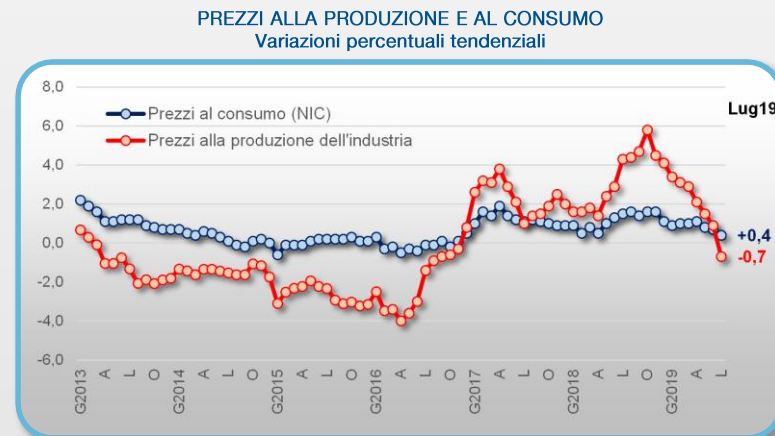
La decelerazione è bilanciata solo marginalmente dall'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari non lavorati (da +0,7% a +1,6%) e di quelli dei servizi relativi ai trasporti (da +1,5% a +1,8%).

Nel mese di **luglio** l'Istat registra un rincaro del cosiddetto "carrello della spesa", cioè l'insieme **dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona** (l'indice passa da +0,2% di giugno a **+0,6%**). Ad alzare i prezzi sono in particolare frutta e verdura fresche, al cui rialzo si affianca la riduzione delle tariffe di luce e gas. L'**"inflazione di fondo"**, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera di un decimo di punto, +0,4% a **+0,5%**.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il progressivo ridimensionamento della crescita tendenziale dei prezzi dell'industria, iniziato a novembre 2018, culmina a **luglio 2019** con una variazione negativa (-0,7%), la prima da novembre 2016; il dato risulta condizionato dalla flessione dei prezzi del settore energetico già riportata innanzi quale motivazione della decelerazione dell'indice NIC.

Rispetto al mese precedente, i prezzi risultano invariati.

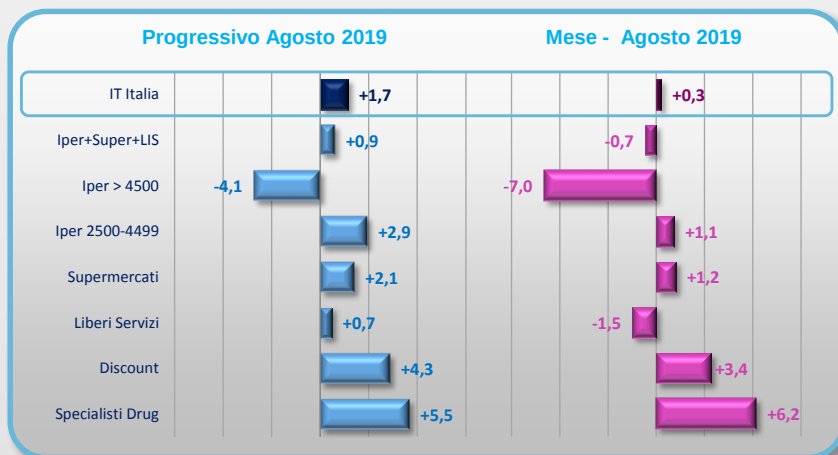


Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

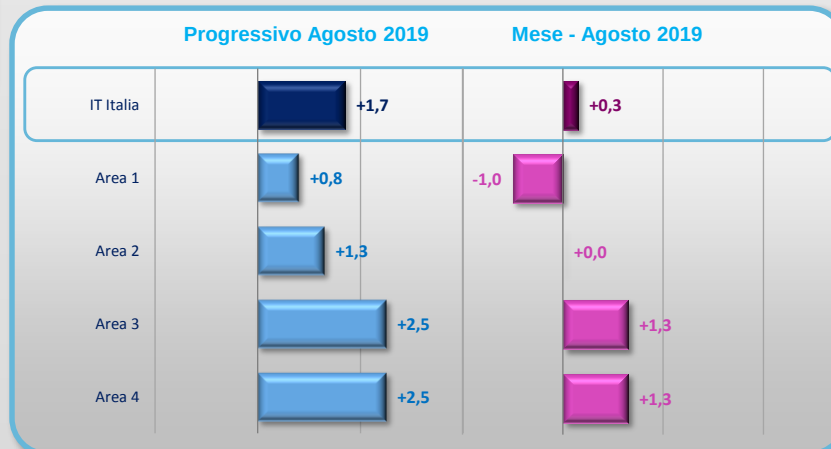
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente

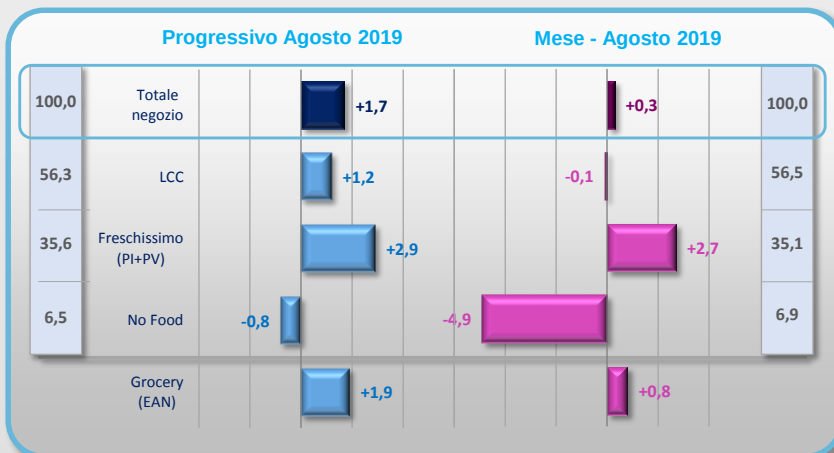


Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

Il trend della DMO – Le vendite

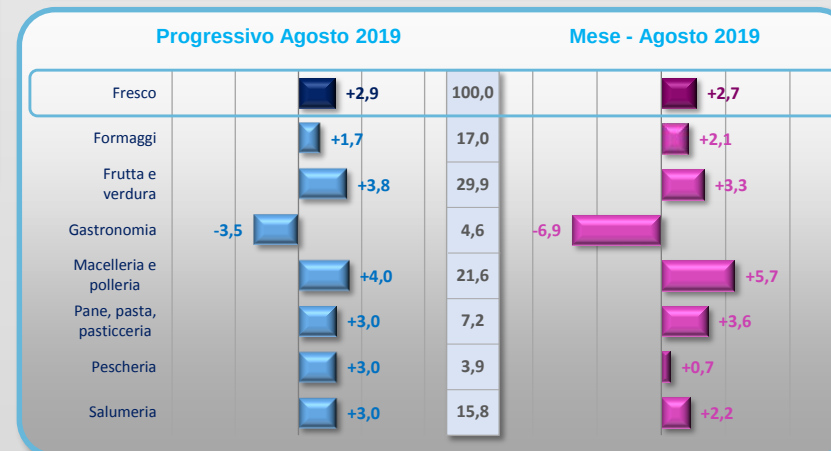
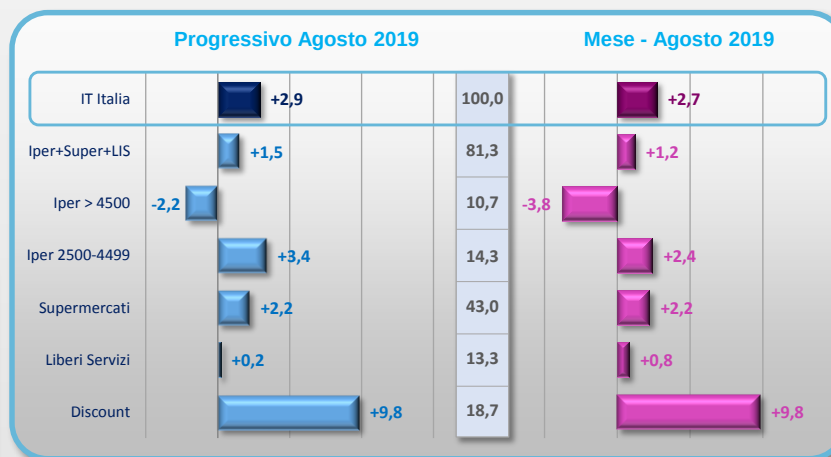
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO⁴ (PI+PV)
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



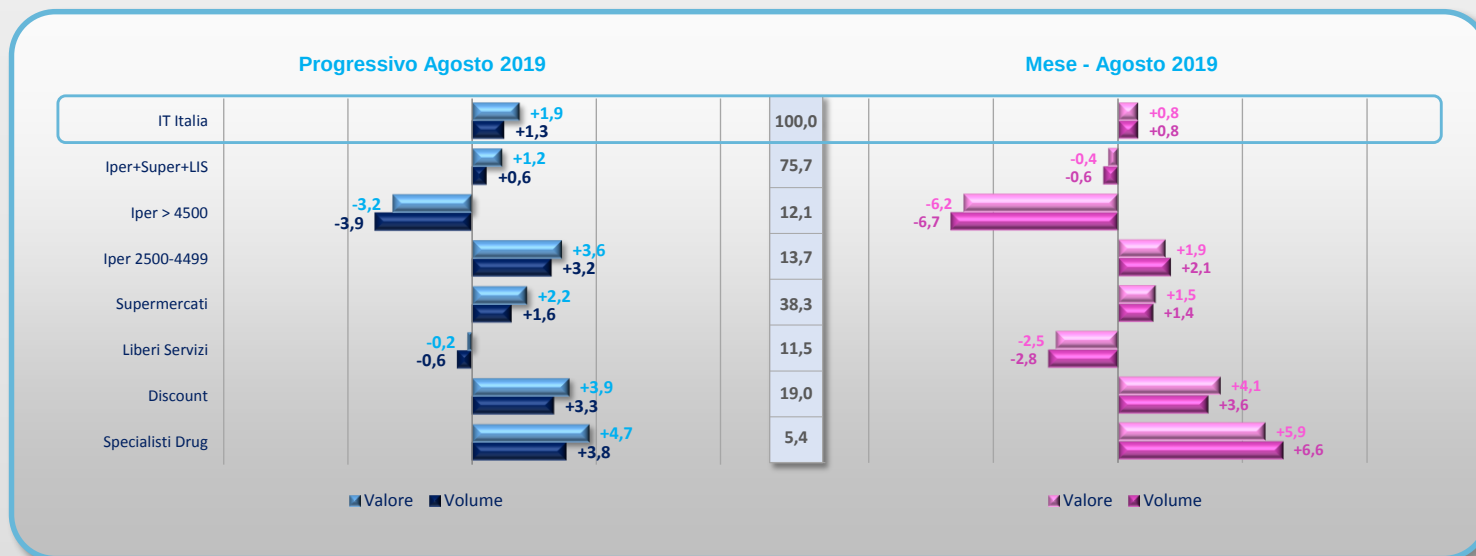
Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio – Totale Italia

⁴ FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
Variazioni percentuali a valore e a volume* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



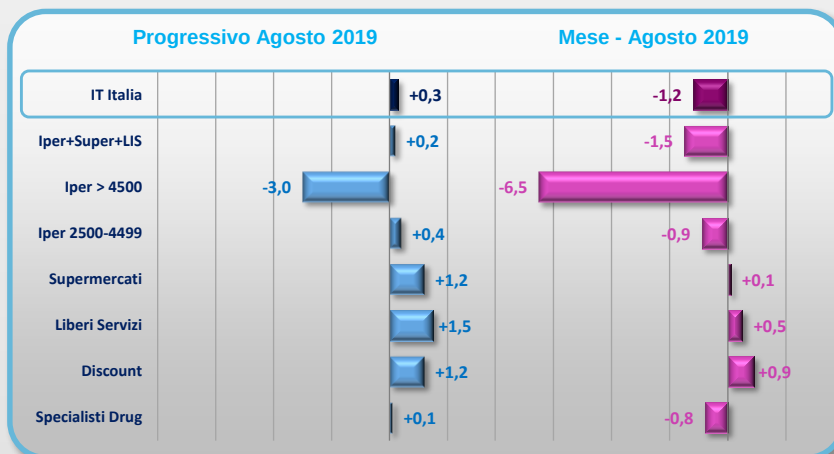
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante

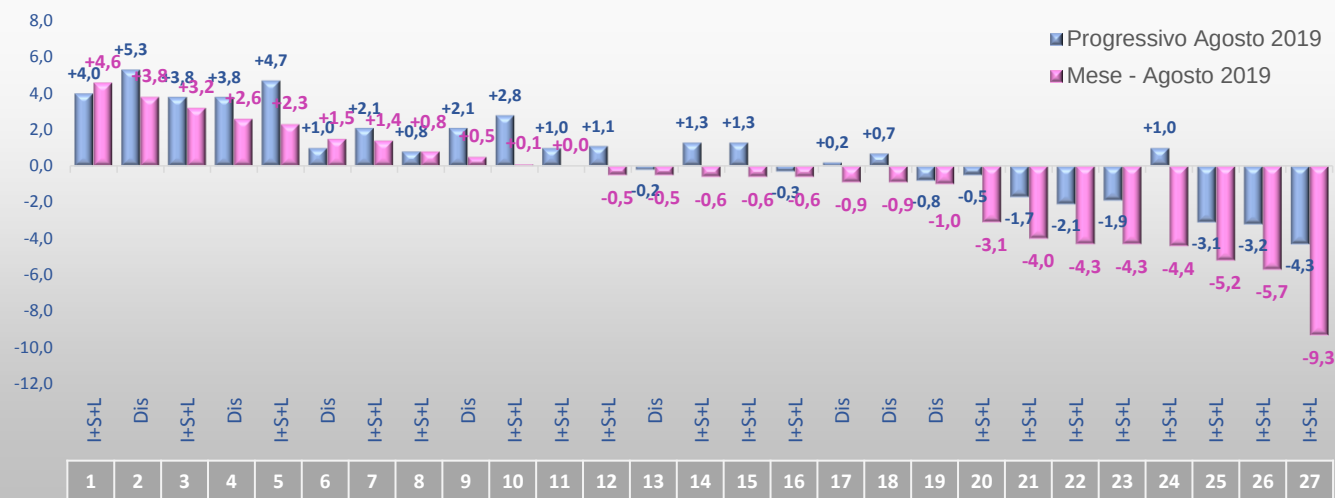


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

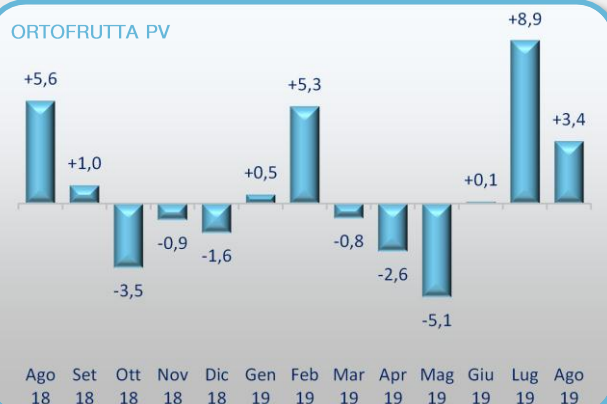


Il trend della DMO – I prezzi

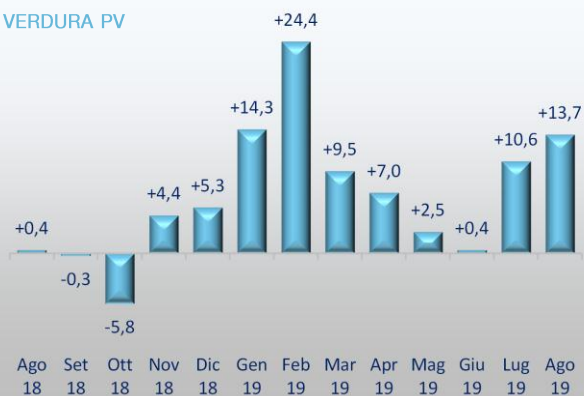
Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

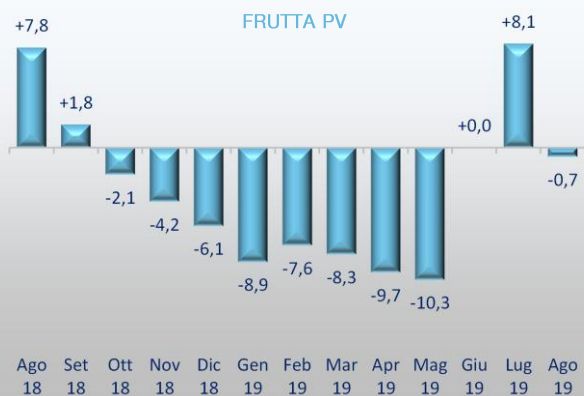
ORTOFRUTTA PV



VERDURA PV



FRUTTA PV

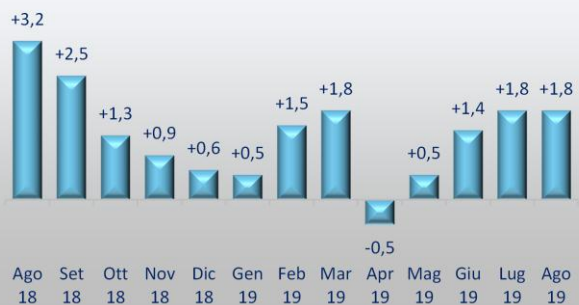


Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

CARNE PV



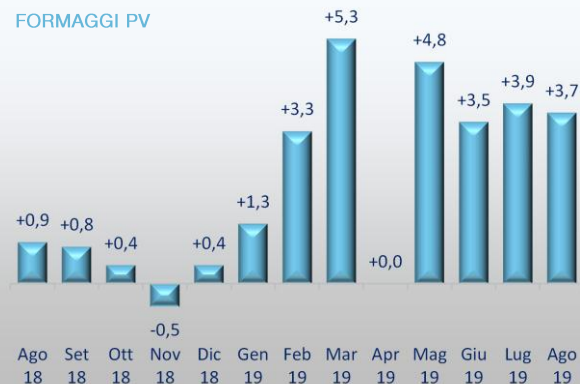
PESCE PV



SALUMI PV



FORMAGGI PV



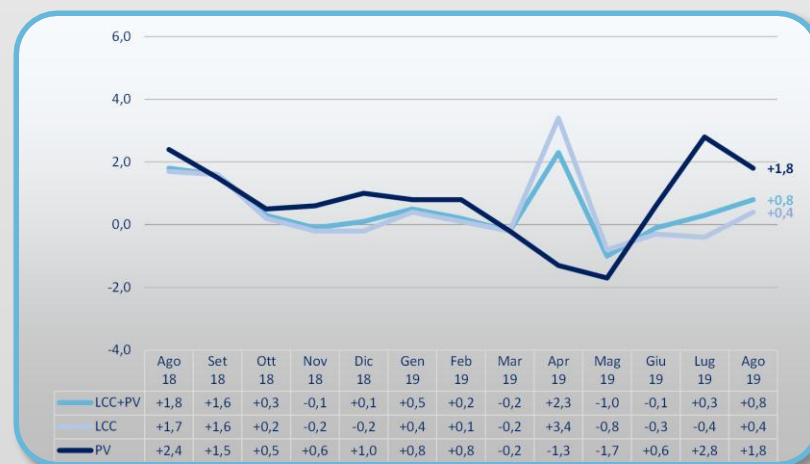
Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



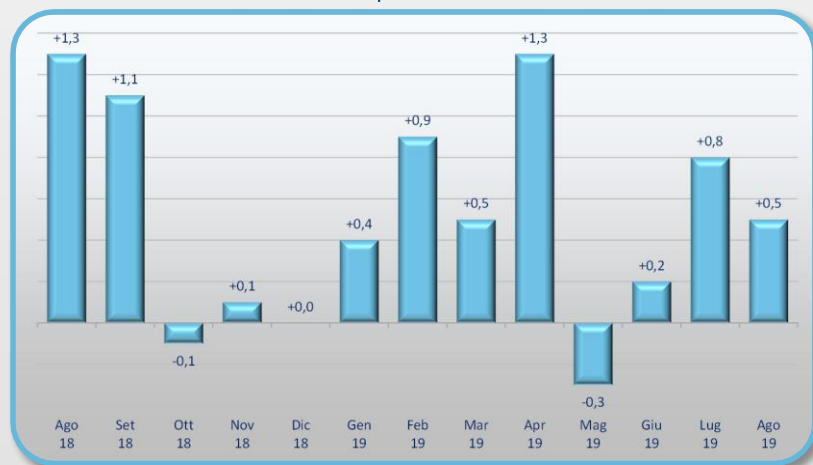
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Ago2019 vs Ago2018
Ortofrutta	-0,4%
Fresco	-0,5%
Drogheria alimentare	-0,6%
Bevande	-0,7%
Cura casa	-0,7%
Freddo	-0,9%
Petfood + Petcare	-1,0%
Cura persona	-1,1%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazione punti vs anno precedente



	Apr18	Mag18	Giu18	Lug18	Ago18
Iper > 4.500 mq.	34,2	34,0	34,2	33,7	31,2
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,2	29,6	29,8	28,9	26,9

	Apr19	Mag19	Giu19	Lug19	Ago19
Iper > 4.500 mq.	35,2	33,8	33,7	33,5	30,8
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,2	28,7	29,1	28,9	27,0

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale

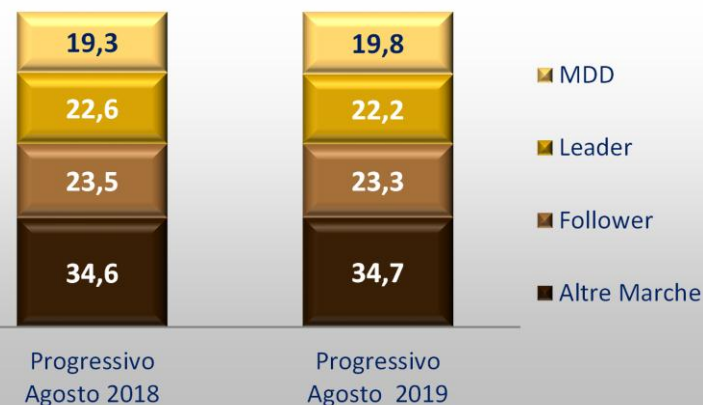
	Apr19	Mag19	Giu19	Lug19	Ago19
Iper e Super	23,5	22,4	22,0	21,8	20,2
Iper > 4.500 mq.	25,2	24,7	23,8	23,5	21,7
Iper e super 400 – 4.499 mq.	23,1	21,8	21,6	21,4	19,8

Il trend della DMO – Le marche del distributore

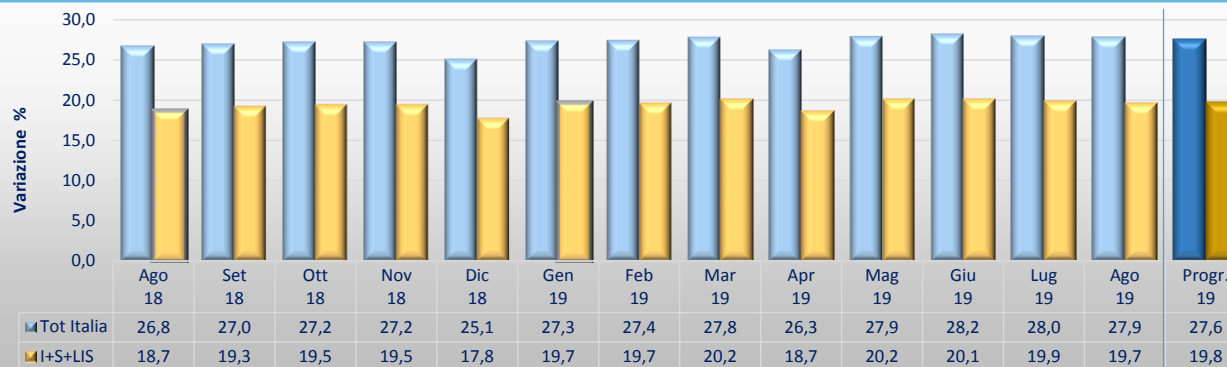
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio



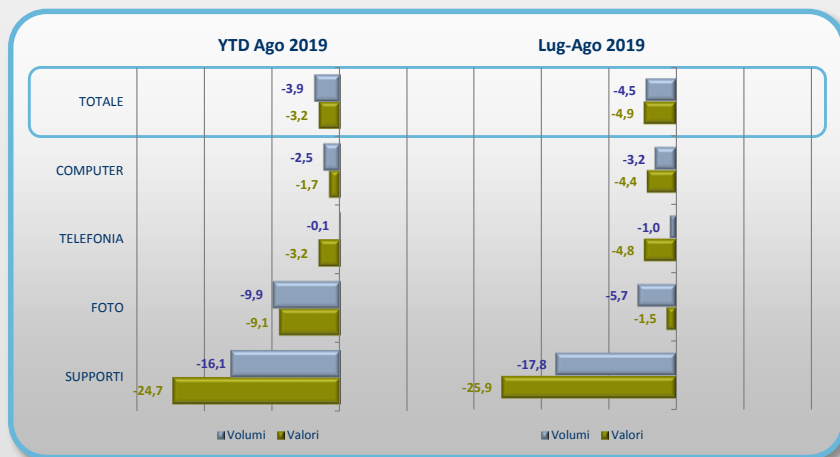
ANDAMENTO DELLE MARCHE DEL DSITRIBUTORE
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



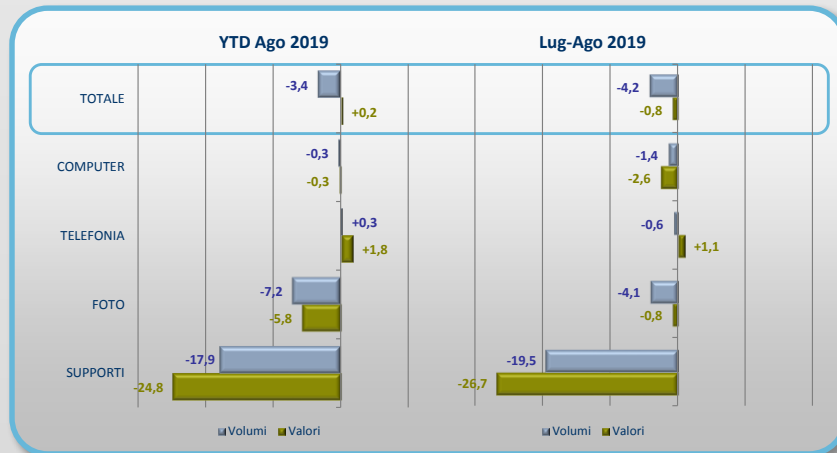
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



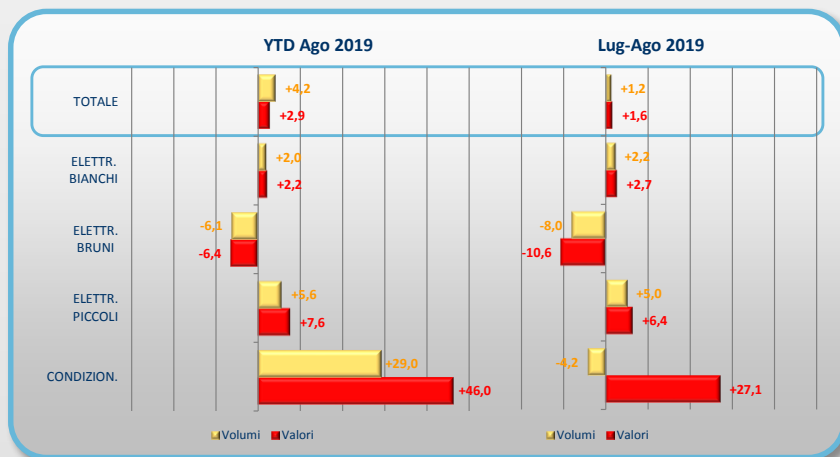
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



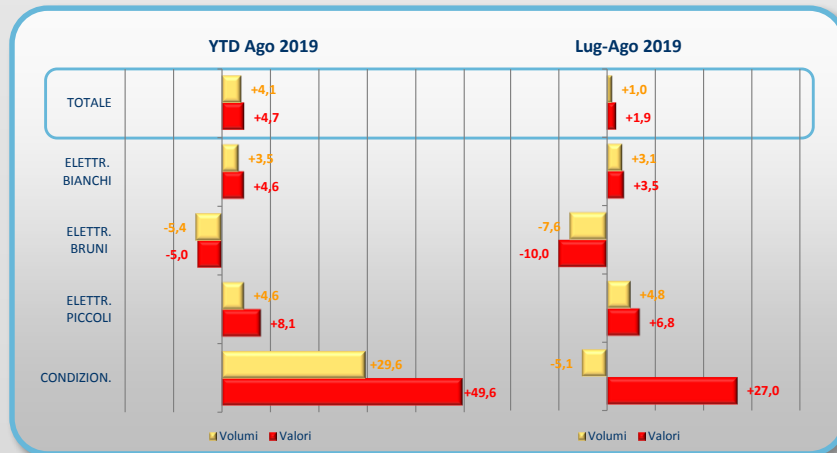
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



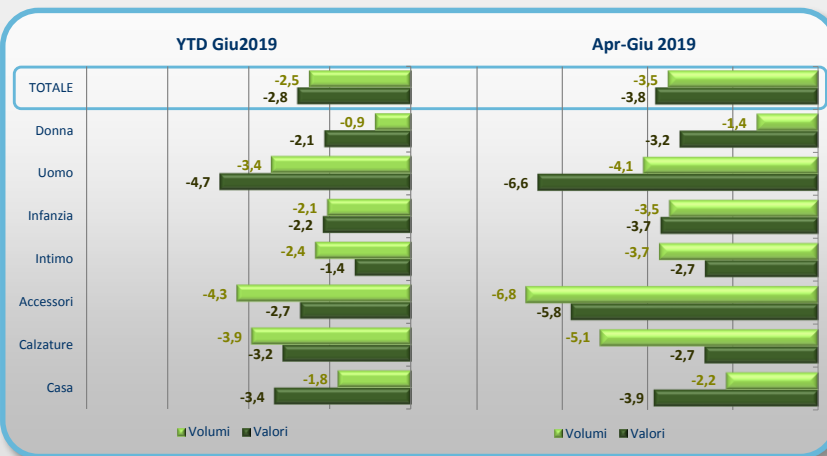
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



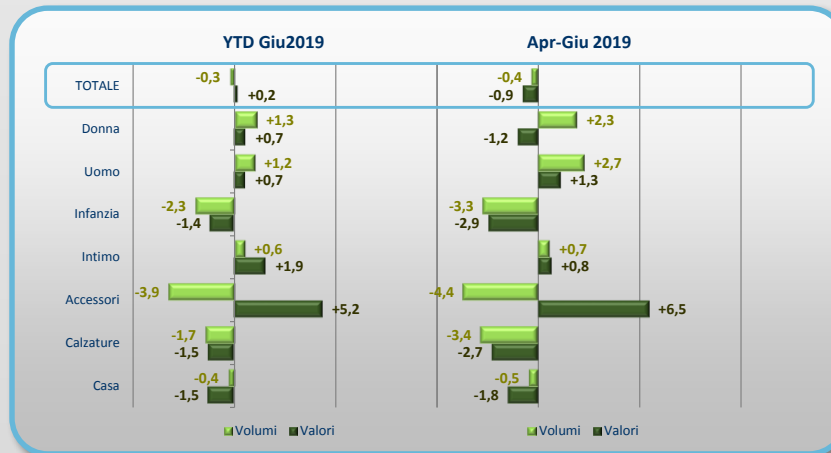
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

Le **vendite al dettaglio dei prodotti non alimentari** registrano a **luglio** il secondo aumento tendenziale consecutivo: dopo l'incremento pari a +1,9% di giugno, il mese successivo l'aggregato ha infatti mostrato un rialzo a valore del **+2,1%** (+3,1% il corrispondente aumento in quantità). Negativo, al contrario il dato congiunturale (-0,7%).

«Il mese di luglio costituisce una boccata d'ossigeno per il commercio, confermando la crescita delle vendite al dettaglio già verificatasi a giugno – commenta Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione – Questi aumenti seguono tuttavia un anno di andamenti altalenanti, con il dato complessivo sui primi 7 mesi che si ferma al +0,7% a valore (+0,5 il solo non alimentare). Troppo presto quindi per dichiarare superata l'emergenza dei consumi deboli che sta caratterizzando questo periodo».

«E' d'altra parte la stessa Istat a confermare, nella sua nota mensile, che l'economia italiana prosegue la sua fase di stagnazione, destinata a continuare anche nel prossimo futuro – continua Gradara – Il 2019 si prefigura dunque come un anno a crescita zero, che ci allontana ulteriormente dagli altri Paesi. La Legge di Bilancio dovrà essere lo strumento per modificare radicalmente questa situazione, ridando slancio alla crescita. Evitando ogni forma restrittiva come l'aumento dell'Iva e promuovendo stimoli importanti in grado di rimettere in moto la macchina del Paese, favorendo investimenti e consumi» conclude Claudio Gradara.

Per quanto riguarda le vendite dei beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali positive per tutti i gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano le «Dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia» (+6,4%), le «Calzature, articoli in cuoio e da viaggio» (+6,1%) e gli «Elettrodomestici, radio, tv e registratori» (+2,7%).

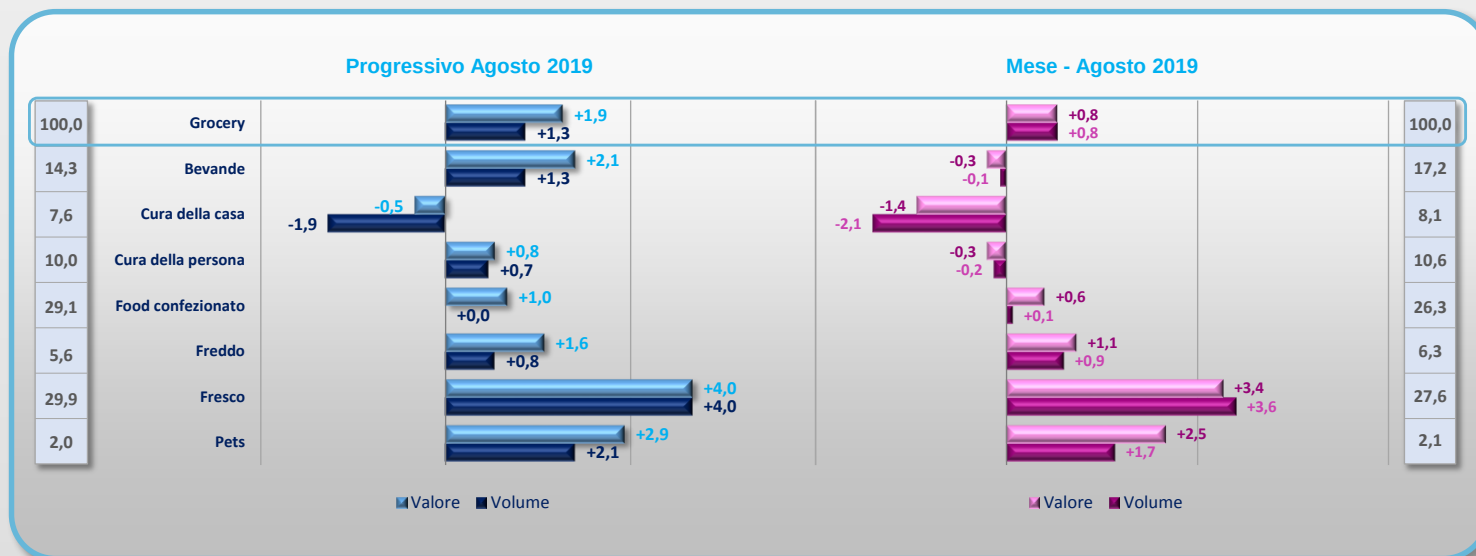
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti



APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
Variazioni percentuali a rete corrente – Valori e volumi* vs anno precedente



Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

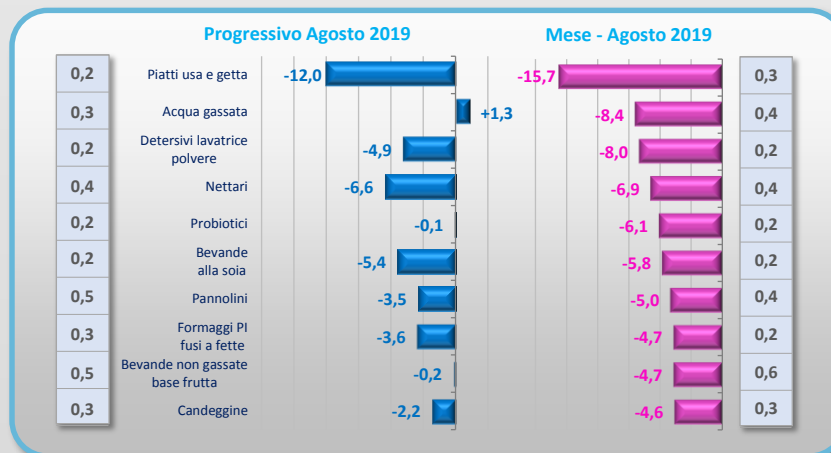
APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Agosto 2019*

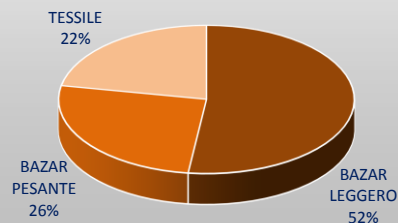
INCIDENZA % V.VALORE
NON FOOD SU TOTALE NEGOZIO

7,0%

VENDITE VALORE
NON FOOD

3.081,4 mln di €

INCIDENZA % V.VALORE
NON FOOD



Trend % Valore

Bazar leggero - 3,5%
Bazar pesante - 7,6%
Tessile - 2,7%

	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	43.784.795.008,0	0,9	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	40.005.579.808,0	1,2	91,4
NO FOOD	3.081.383.944,0	-4,4	7,0
BAZAR LEGGERO	1.601.774.916,0	-3,5	3,7
CASALINGHI	450.462.317,0	-1,0	1,0
GIOCHI E TEMPO LIBERO	206.374.497,0	-4,8	0,5
LIBRI E GIORNALI	163.658.425,3	-5,1	0,4
GIARDINAGGIO	218.123.478,0	-1,6	0,5
CANCELLERIA	149.058.759,3	-4,1	0,3
FAI DA TE	157.224.465,3	-2,8	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	133.180.131,0	-3,0	0,3
VEICOLI A MOTORE	88.477.401,9	-10,4	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	16.537.084,4	2,1	0,0
ASCOLTO E VISIONE	12.672.050,8	-28,7	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	6.006.300,9	-12,5	0,0
BAZAR PESANTE	800.463.858,0	-7,6	1,8
TELEFONIA	276.572.081,5	-16,0	0,6
ELETTR.BRUNI	180.035.852,5	0,3	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	138.159.539,5	-4,6	0,3
ELETTR.BIANCHI	69.123.358,0	0,7	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	74.043.977,1	-9,1	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	60.452.572,1	0,3	0,1
UFFICIO-CASA	1.677.824,7	5,4	0,0
ELETTRONICA	398.656,5	-32,5	0,0
TESSILE	679.145.171,0	-2,7	1,6
ABBIGLIAMENTO	440.931.131,0	-1,2	1,0
TESSILE CASA	136.620.109,0	-8,5	0,3
CALZATURE PELLETERIA	101.593.925,4	-0,7	0,2
ALTRO	697.830.882,0	15,3	1,6